

LA REPLICA ♦ Aldo Siri, presidente del Municipio Centro Est, respinge le accuse bipartisan. Felice Ravalli, dell'omonimo comitato, oggi alle 14 sarà ospite di Massimo Giletti

«Non incito alla violenza è la Giunta a rifiutare ogni tentativo di dialogo»



Aldo Siri, presidente del Municipio Centro Est, è tra i più convinti oppositori della costruzione di una moschea al Lagaccio

«Non sono io ad incitare alla violenza, piuttosto sono il sindaco e la giunta, che non hanno mai preso in considerazione le istanze che arrivano da 12 mila cittadini del Lagaccio, ad aver esasperato gli animi». Aldo Siri, presidente del Municipio Centro Est, non ci sta a fare la parte dell'agitatore e replica così agli strali bipartisan che

«Ignorati dodicimila cittadini»

Felice Ravalli ospite alle 14 su Rai Uno

gli sono piovuti addosso dopo alcune dichiarazioni - che alludevano al fatto che la gente si sarebbe opposta con ogni mezzo - in merito alla costruzione della moschea al Lagaccio. «Credo che ogni persona debba poter praticare il proprio culto - sottolinea Siri - ma credo anche, con migliaia di cittadini, che la dislocazione della moschea indicata dalla giunta non sia compatibile con la realtà territoriale del Lagaccio». Il presidente rimanda le accuse al mittente: «Il sindaco e la giunta - dice - ignorando i tentativi di dialogo di questi cittadini, hanno tradito la loro funzione politica, con la conseguenza di esasperare gli animi». La mano è tesa: «Spero che il sindaco possa essere al mio fianco riavviando un percorso di dialogo. Laddove il mio impegno fallisse, condannerò ogni atto violento».

Nel merito della questione, Siri ribadisce la propria contrarietà: «Il Lagaccio non è la dislocazione giunta perché il bacino cui la moschea si rivolge è molto ampio e corrisponde a tutta la Liguria, il basso Piemonte e l'alta Toscana. Quindi Quindi in occasione di determinati eventi è prevedibile che un enorme numero di fedeli raggiungerà contemporaneamente la moschea. Le strutture varie del Lagaccio non possono sopportare tali flussi in entrata e uscita, né esistono spazi per la sosta di un tale volume di auto e pulman».

Al fianco di Siri ci sono i cittadini del Comitato Centro Est, guidati Felice Ravalli: «È l'unico ad aver il polso della situazione, perchè è sul territorio. Al-

tri, come il sindaco o l'assessore Ranieri, l'abbiamo visti molto più raramente. Non capiamo perchè la giunta non voglia parlare coi cittadini. Ne capiamo perchè a più riprese venga ribadita la smania di dare spazio alla moschea o a centri sociali, quando il quartiere aspetta da anni di essere riqualificato».

Lo stesso Ravalli, oggi alla 14, sarà ospite della trasmissione "L'Arena" condotta su Rai Uno da Massimo Giletti. «Non siamo abituati a discorsi politici. Non siamo inquadriati politicamente, sebbene sia vero che la Lega Nord ci abbia dato una mano economicamente per alcune iniziative. In televisione andremo a ribadire le nostre argomentazioni. Andremo a difendere gli spazi del nostro quartiere».

INIZIATIVE ♦ Un programma fitto di appuntamenti da qui alla fine dell'anno nel nuovo palazzetto, che culminerà con la festa di Capodanno

Natale colorato e antirazzista al Cep

Partecipano anche la Comunità islamica del quartiere e San Benedetto al Porto

DIEGO CURCIO

Ricordate il "White Christmas"? L'operazione lanciata un mese fa da un assessore leghista di Coccaglio con l'intenzione di «ripulire la città» dai clandestini entro il 25 dicembre? Bene (si fa per dire...). Dal Cep di Prà, simbolo dell'integrazione e dell'accoglienza, grazie allo stretto legame intensificato fra gli abitanti e la comunità islamica locale, arriva una risposta piuttosto «variopinta», per non dire arcobaleno. Le associazioni che da anni operano sul territorio per una vera e propria rinascita del quartiere hanno deciso di organizzare per sabato 19 il "Multicolor Christmas", una festa di Natale in programma al Palacep, con la partecipazione

di Don Andrea Gallo della Comunità di San Benedetto, i comitati della zona (Consorzio Pianacci e Ca'Nuova), l'assessore alla Cultura Andrea Ranieri e naturalmente la comunità islamica. Un appuntamento aperto a tutta la città con gioiellieri e mostre a cura dei ragazzi delle scuole del ponente. Ma soprattutto un momento di confronto

Risposta al White Christmas

Besana: potenziale delle periferie

nel nome dell'accoglienza e dell'antirazzismo. «Ricordo ancora quando sono arrivato a Genova negli anni Sessanta - racconta Nicolò Catania, presidente di Ca'Nuova - Per i meridionali era difficile anche affittare un appartamento. E quello che quarant'anni fa succedeva a noi, oggi capita agli stranieri». Corsi e ricorsi storici della paura del diverso, sia esso meridionale o extracomunitario. Ma che per certi versi si possono anche ribaltare e analizzare da tutta un'altra visuale. «Quando mi sono trasferito al Cep dopo qualche anno che vivevo in centro - sorride Omar Talebi, imam della comunità islamica del quartiere ponentino - alcuni

colleghi di lavoro italiani mi avevano spaventato, dicendomi che si trattava di una zona pericolosa e malfamata. Tanto che anch'io, all'inizio, avevo un po' di timore. Poi però, con la squadra giusta al momento giusto, nel giro di pochi anni, non solo siamo riusciti a integrarci ma tutti insieme abbiamo costruito qualcosa di importante». È uno dei risultati di questa collaborazione tra sensibilità e anime diverse unite da piccoli (e grandi) obiettivi comuni è proprio il Palacep, il palazzetto per il pattinaggio professionistico dove vengono organizzate iniziative culturali, sportive e feste. Un esempio è la nona edizione del festival circense "Circumnavigando", che il 17 dicembre aprirà proprio sulle alture di Prà, ma anche il nuovo bando di

concorso per arte e poesia lanciato da Ca'Nuova e la Festa di Capodanno con la musica di Michele e la sua nuova orchestra. Insomma, come ama ripetere Carlo Besana presidente del consorzio Pianacci e cuore pulsante della trasformazione del quartiere, se prima il Cep era una zona da cui tutti tentavano di andarsene oggi è

diventato un vero e proprio punto di riferimento, un modello da seguire e un luogo di attrazione. «Quando sento parlare di dibattiti pro o contro la moschea la mia prima risposta è che la libertà di culto è sancita dalla nostra Costituzione - chiarisce Besana - Il palazzetto che è stato realizzato qui, invece, è il segnale che la collaborazione fra istituzioni e abitanti può portare a ottimi risultati. Al Palacep oltre agli allenamenti di pattinaggio si riunisce due volte a settimana un gruppo di appassionati di modellismo. Senza contare le iniziative ludiche e culturali che vengono organizzate periodicamente. Questo dimostra il grande potenziale delle periferie».



Carlo Besana (a sinistra), presidente del Consorzio Pianacci del Cep e Nicolò Catania (a destra) presidente del comitato Ca'Nuova anime della rinascita del quartiere sulle alture del ponente

DON GALLO

«Moschea, no ai professionisti della paura»

«Col Cep e con tutto il ponente c'è un rapporto che dura da tanto tempo. Lì ho anche festeggiato i miei 50 anni di sacerdozio. E se avessi tempo andrei al Legaccio per parlare con gli abitanti». Il passo fra il quartiere collinare sulle alture di Prà e la pratica moschea è breve. E don Andrea Gallo, che il 19 dicembre parteciperà a "Multicolor Christmas", mescola non a caso i due argomenti. «Non è possibile che tutta questa gente sia contro un luogo di culto islamico - ricorda il sacerdote della Comunità di San Benedetto, che martedì festeggerà i suoi 39 anni dalla fondazione e a cui i mussulmani del Cep hanno regalato un minareto in miniatura da mettere nel Presepe - ci vuole un confronto con la gente. L'Italia è sempre stata una nazione di migranti, bisogna rifuggire i professionisti della paura. Quando ero bambino il mio remaggio preferito era quello nero». Parole che don Andrea riassume nel motto "Dimmi chi escludi e ti dirò chi sei".